

CONCILIO VATICANO II LA GAUDIUM ET SPES

UNA PREMESSA

Il documento della Gaudium et Spes è così ricco, articolato, così importante che è impossibile sviscerarne tutta la ricchezza in un paio d'ore... ma neppure in un paio di giorni.

Come tutti i documenti del concilio, ma questo in particolare, si può farne un'analisi partendo da prospettive diverse per sottolinearne aspetti complementari e sempre nuovi.

Nella mia presentazione, quindi, non proverò a presentarvi tutto il contenuto del documento, ma cercherò di offrirvi alcuni strumenti perché possiate voi accostarvi al testo nel modo che più risponda alle vostre esigenze, alla vostra sensibilità, all'eventuale uditorio che anche voi avrete di fronte nel vostro ministero all'interno della comunità ecclesiale.

Questo, spero, nello in quello "spirito del concilio" che dall'attenzione al contesto storico faceva un suo cardine.

SCHEMA DEL DOCUMENTO

Proemio

- Prima parte - La Chiesa e la vocazione dell'uomo
 - o Capitolo I - La dignità della persona umana
 - o Capitolo II - La comunità degli uomini
 - o Capitolo III - L'attività umana nell'universo
 - o Capitolo IV - La missione della Chiesa nel mondo contemporaneo
- Seconda parte - Alcuni problemi più urgenti
 - o Capitolo I - Dignità del matrimonio e della famiglia e sua valorizzazione
 - o Capitolo II - La promozione della cultura
 - o Capitolo III - Vita economico-sociale
 - o Capitolo IV - La vita della comunità politica
 - o Capitolo V - La promozione della pace e la comunità delle nazioni
- Conclusione.

Alcune delle novità del concilio che abbiamo accennato la scorsa lezione:

- i padri conciliari furono affiancati da teologi di grande calibro, che quindi poterono fornire il loro supporto ai vescovi nelle decisioni più importanti nei vari momenti dei lavori;
- la discussione fu ampia e totalmente libera. Mentre il modus operandi dei concili precedenti era stato che i vari testi discussi e poi approvati erano avanzati dal papa o dalla curia su sua indicazione, nel Concilio Vaticano II i testi, che già erano stati elaborati da commissioni piuttosto allargate, anche se sotto la direzione della curia romana, vengono accolti dai padri conciliari senza alcun vincolo, tanto che praticamente tutti saranno modificati radicalmente durante il loro iter di approvazione. (cfr. placet iuxta modum)

Se i nomi indicano qualcosa... De Sacra Liturgia ⇒ Sacrosantum Concilium (4 dicembre 1963); De Ecclesia ⇒ Lumen Gentium (21 novembre 1964); De Fontibus Revelationis ⇒ De Divine Revelatione ⇒ Dei Verbum (18 novembre 1965); Gaudium et Spes (6 dicembre 1965)

La Gaudium et Spes (da ora in poi GS) è l'unica costituzione dogmatica che non era stata preparata negli anni precedenti il concilio, ma viene "pensata" come documento a sé stante da Giovanni XXIII su proposta del card Suenens (primate del Belgio) il 4 dicembre 1962 alla fine della prima sessione.

Il concilio viene indetto perché si occupasse dei rapporti tra la Chiesa e il mondo contemporaneo: questo spirito doveva essere alla base di ogni discussione e di ogni documento.

Fare di questo spirito un documento voleva dire cristallizzare e tematizzare tutto il concilio stesso in un documento.

Si capisce perché la GS fu l'ultimo documento approvato, solo un giorno prima dell'ultimo giorno di lavori, 2 giorni prima della cerimonia conclusiva che chiudeva ufficialmente il XXI concilio ecumenico della Chiesa cattolica.

IL RAPPORTO CHIESA/MONDO NELLA STORIA MODERNA

Attaccati dai protestanti, i teologi cattolici, nel periodo successivo al Concilio di Trento, si occuparono non solo di confermare la necessità dell'autorità ecclesiastica per comprendere il messaggio divino (per rispondere al SOLA SCRIPTURA e al SOLA FIDE di Lutero), ma anche di specificare quali fossero le autorità deputate a esplicitare tale infallibilità:

- papato
- gerarchia ecclesiastica

La preoccupazione dei teologi nel periodo posttridentino è rafforzare la parte istituzionale della Chiesa, il concetto di "Chiesa-istituzione" inteso come la parte visibile, organizzativa, istituzionale e terrena della stessa. 2 motivi

- la Chiesa del sedicesimo secolo non è più quella medioevale
Allora il potere politico si presentava come debole e di conseguenza anche il suo potere di pensare le leggi e pensarle in un quadro ampio e organizzato a servizio della costruzione di una società ordinata

LA CHIESA NON È PIÙ LA PROTAGONISTA INDISCUSSA DELLA SOCIETÀ

- nel Cinquecento cambia completamente la percezione dell'essere umano.
Da una concezione comunitaria del soggetto si passa ad una concezione individualista.
In questo modo il singolo, grazie anche alle correnti umanistiche, non ha più bisogno di un tessuto comunitario in cui inserirsi (la gerarchia ecclesiastica) ma può "interagire" direttamente con Dio attraverso lo studio della Sacra Scrittura e il contatto diretto con le fonti della Rivelazione.

L'ecclesiologia presente al momento della convocazione del Concilio Vaticano II era quella elaborata, nelle sue linee essenziali, dal concilio di Trento e rispondeva alle esigenze della Chiesa del sedicesimo secolo. Una Chiesa che, attaccata dai riformatori, rispose trincerandosi in una posizione di difesa che se da una parte la salvaguardò, dall'altra l'allontanò dal mondo esterno.

ECCO UN ESEMPIO DI APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO CARDINE DELLA STORICITÀ.

- L'insegnamento del Concilio di Trento non viene negato, ma gli viene riconosciuto un valore legato al momento e al contesto storico in cui quell'insegnamento viene proposto.
- Cambiato il contesto, la sfida, il compito è annunciare gli stessi principi alla base di quell'insegnamento, in modo che possano essere significativi anche nel mondo contemporaneo, così diverso da quello del '500.

Era ormai finita l'epoca della *Christianitas*, intesa come società informata di spirito cristiano che si estendeva a tutta l'Europa, mentre si sviluppava rapidissimamente una società pluralistica e fortemente secolarizzata in cui la disaffezione nei confronti delle istituzioni ecclesiastiche e, più in generale, nei confronti del sentimento religioso, si faceva sempre più evidente.

Il messaggio della GS può essere così colto solo se si tengono presenti anche altri 2 documenti del concilio: la *Lumen Gentium* (costituzione dogmatica sulla Chiesa) e la *Dignitatis Humanae* (Il diritto della persona umana delle comunità alla libertà sociale e civile in materia di religione)

Cioè non si può comprendere appieno il documento che tratta del rapporto tra Chiesa e mondo se non si parte dalla autocomprensione che la Chiesa Cattolica ha di sé (prof.ssa Bussacchini) e dal riferimento alla libertà religiosa.

IL PROEMIO

Vale la pena riportare tutto il numero 1:

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.

La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti.

Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.

- La Chiesa è solidale con le donne e con gli uomini, le loro comunità, il mondo
- La comunità degli uomini *riuniti insieme nel Cristo e guidati dallo Spirito Santo*
Quindi il mondo è riunito nel Cristo e guidato dallo Spirito?
- La solidarietà della Chiesa con il mondo si basa proprio su questo

Il mondo, quindi, non è più una categoria teologica che esprime “il rifiuto” della persona di Gesù e del suo messaggio (Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Gv 1,9-10)

E non è più solo il “creato” attraverso cui Dio manifesta la sua grandezza.

Al numero 2 si “racconta” cos’è il mondo:

Il mondo che esso ha presente è perciò quello degli uomini, ossia l'intera famiglia umana nel contesto di tutte quelle realtà entro le quali essa vive; il mondo che è teatro della storia del genere umano, e reca i segni degli sforzi dell'uomo, delle sue sconfitte e delle sue vittorie; il mondo che i cristiani credono creato e conservato in esistenza dall'amore del Creatore: esso è caduto, certo, sotto la schiavitù del peccato, ma il Cristo, con la croce e la risurrezione ha spezzato il potere del Maligno e l'ha liberato e destinato, secondo il proposito divino, a trasformarsi e a giungere al suo compimento.

- Il luogo dove il genere umano vive (TUTTO)
- Teatro della sua storia
- Caduto... ma liberato e destinato... (TUTTO)
- **Che i cristiani CREDONO (non CHE È... è una rivoluzione...)**

Il numero 3:

È l'uomo dunque, l'uomo considerato nella sua unità e nella sua totalità, corpo e anima, l'uomo cuore e coscienza, pensiero e volontà, che sarà il cardine di tutta la nostra esposizione.

Pertanto il santo Concilio, proclamando la grandezza somma della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino, offre all'umanità la cooperazione sincera della Chiesa, al fine d'instaurare quella fraternità universale che corrisponda a tale vocazione.

Nessuna ambizione terrena spinge la Chiesa; essa mira a questo solo: continuare, sotto la guida dello Spirito consolatore, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito.

Non so... ma queste parole mi commuovono per il loro spirito di sincero e disarmato (e disarmante) amore

La condizione dell'uomo nel mondo contemporaneo

- speranze e angosce; profonde mutazioni; mutamenti nell'ordine sociale; mutamenti psicologici; morali e religiosi; squilibri nel mondo contemporaneo; le aspirazioni sempre più universali dell'umanità; gli interrogativi più profondi del genere umano

Si parte dall'analisi del contesto in cui il genere umano e la Chiesa sono chiamati a vivere

Qualche annotazione... pochi giorni dopo la sua apertura, il mondo era stato sulla soglia della guerra nucleare fra Stati Uniti e Unione Sovietica, si comincia ad intravedere quello che poi sfocierà nei movimenti studenteschi del '68

Ma anche l'indipendenza di molte colonie, il cambiamento dei paradigmi sociali, dell'idea di famiglia, del ruolo delle donne ecc...

LA CHIESA E LA VOCAZIONE DELL'UOMO

La persona umana

Nel numero 11 si dice chiaramente quali saranno i contenuti di questa prima parte:

Che pensa la Chiesa dell'uomo?

Quali orientamenti sembra debbano essere proposti per la edificazione della società attuale?

Qual è il significato ultimo della attività umana nell'universo?

Queste domande reclamano una risposta. In seguito, risulterà ancora più chiaramente che il popolo di Dio e l'umanità, entro la quale esso è inserito, si rendono reciproco servizio, così che la missione della Chiesa si mostra di natura religiosa e per ciò stesso profondamente umana.

Fino da questa prima parte si nota **uno schema di esposizione che accompagna**, si può dire, **tutto il documento**

- Lo schema "teologico" che si segue è una evoluzione di quello classico della "creazione-caduta-salvezza"

Nello schema classico, il "mondo" caduto nel peccato viene corrotto e acquista nuova dignità solo nella salvezza apportata da Cristo... ora questo schema non è negato, ma l'accento viene posto sulla positività che si trova negli elementi del "mondo" e che attendono di essere portati a compimento da Cristo.

La lettura "storica" dello schema comincia a lasciare spazio alla lettura "tipologica" (cfr Dietrich Bonhoeffer)

- Lo schema "antropologico" è quello che ribadisce la duplicità costitutiva di "anima-corpo"
- La trattazione dei singoli argomenti viene portata avanti nel modo più "ecumenico" possibile, solo alla fine si fa espressamente riferimento alla "novità" e alla "pienezza" portata da Cristo

Lo schema della caduta viene utilizzato per analizzare ogni singolo aspetto della vita umana

- La sua intima natura (intelligenza, morale, libertà, morte, **perfino l'ateismo**) (15-22)
- La comunità umana (23-32)
- L'attività umana (33-39)

La comunità umana

L'indole comunitaria

È evidente che ciò è di grande importanza per degli uomini sempre più dipendenti gli uni dagli altri e per un mondo che va sempre più verso l'unificazione.

Lo diremmo ancora?

Per il concilio questo tema è di primaria importanza e si dedica con un numero di articoli superiore alle altre sezioni

- Promuovere il bene comune
- Rispetto della persona umana

- Il rispetto e l'amore per gli avversari.
- La fondamentale uguaglianza di tutti gli uomini e la giustizia sociale
- Il superamento dell'etica individualistica
- Responsabilità e partecipazione

L'attività umana nell'universo

In questo capitolo, il concilio affronta in modo generale una serie di temi “scottanti”: il lavoro (quindi in risposta all’ideologia comunista), la scienza e la sua autonomia (vedi modernismo).

Seguendo lo schema prima delineato, si ribadisce però un concetto a mio parere molto importante: i cieli nuovi e la terra nuova sono già presente, in mistero; ma con la venuta del Signore, giungeranno a perfezione

Forse il riferimento di nuovo al comunismo? Io vorrei sperare non solo a quello... ma più in generale alla complessità del mondo.

Una riflessione illuminata: in una società in cui il sogno di una giustizia sociale cominciava a vedersi possibile realizzare, il concilio ribadisce che la pienezza non è di questo mondo.

La missione della chiesa nel mondo contemporaneo

Anche questo capitolo andrebbe approfondito tutto, ma per ragioni di tempo e fedele alla premessa che ho fatto, mi limito ad osservare un punto straordinario:

Numero 44

44. L'aiuto che la Chiesa riceve dal mondo contemporaneo.

Come è importante per il mondo che esso riconosca la Chiesa quale realtà sociale della storia e suo fermento, così pure la Chiesa non ignora quanto essa abbia ricevuto dalla storia e dall'evoluzione del genere umano. L'esperienza dei secoli passati, il progresso della scienza, i tesori nascosti nelle varie forme di cultura umana, attraverso cui si svela più appieno la natura stessa dell'uomo e si aprono nuove vie verso la verità, tutto ciò è di vantaggio anche per la Chiesa.

Essa, infatti, fin dagli inizi della sua storia, imparò ad esprimere il messaggio di Cristo ricorrendo ai concetti e alle lingue dei diversi popoli; inoltre si sforzò di illustrarlo con la sapienza dei filosofi: e ciò allo scopo di adattare il Vangelo, nei limiti convenienti, sia alla comprensione di tutti, sia alle esigenze dei sapienti. E tale adattamento della predicazione della parola rivelata deve rimanere la legge di ogni evangelizzazione. Così, infatti, viene sollecitata in ogni popolo la capacità di esprimere secondo il modo proprio il messaggio di Cristo, e al tempo stesso viene promosso uno scambio vitale tra la Chiesa e le diverse culture dei popoli. Allo scopo di accrescere tale scambio, oggi soprattutto, che i cambiamenti sono così rapidi e tanto vari i modi di pensare, la Chiesa ha bisogno particolare dell'apporto di coloro che, vivendo nel mondo, ne conoscono le diverse istituzioni e discipline e ne capiscono la mentalità, si tratti di credenti o di non credenti.

È dovere di tutto il popolo di Dio, soprattutto dei pastori e dei teologi, con l'aiuto dello Spirito Santo, ascoltare attentamente, discernere e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo, e saperli giudicare alla luce della parola di Dio, perché la verità rivelata sia capita sempre più a fondo, sia meglio compresa e possa venir presentata in forma più adatta.

Ma cosa vuol dire “tale adattamento della predicazione della parola rivelata deve rimanere la legge di ogni evangelizzazione”?

Siamo disposti a “perdere” qualcosa dei concetti scolastici e neoscolastici?

Siamo disposti a faticare, studiare, confrontarci, fare sintesi, per poterci avventurare in una rielaborazione di quei concetti che abbiamo imparato nei nostri studi?

Se siete qui... ovviamente sì e per questo vi ringrazio: state realizzando il concilio

ALCUNI PROBLEMI PIÙ URGENTI

Questa parte riflette il criterio e il metodo della “storicità” scelto dal concilio.

La seconda parte tratta dei problemi più urgenti. Ovviamente ai tempi del concilio...

Alcuni problemi oggi sono meno urgenti, o quantomeno non è più urgente la presa in considerazione delle loro possibili soluzioni

- Dignità del matrimonio e della famiglia e sua valorizzazione

“In vista del bene dei coniugi, della prole e anche della società, questo legame sacro non dipende dall'arbitrio dell'uomo”

Anche molti nostri contemporanei annettono un grande valore al vero amore tra marito e moglie, che si manifesta in espressioni diverse a seconda dei sani costumi dei popoli e dei tempi. Proprio perché atto eminentemente umano, essendo diretto da persona a persona con un sentimento che nasce dalla volontà, quell'amore abbraccia il bene di tutta la persona; perciò ha la possibilità di arricchire di particolare dignità le espressioni del corpo e della vita psichica e di nobilitarle come elementi e segni speciali dell'amicizia coniugale.

Sullo sfondo: pari dignità, controllo delle nascite (il card. Suenens addirittura “scomodò” un parallelo con il processo a Galileo)

Prima viene il bene dei coniugi... poi della prole e infine della società

Cfr Denzinger e cfr allocuzione card Bowne nella seduta del 30 ottobre 1964 a proposito del “dovuto coniugale”

- La promozione della cultura

- Vita economico-sociale

È un tentativo di riaffermare la dottrina sociale della Chiesa, sottraendo al comunismo il “monopolio di certi temi”: disparità economiche e ingiustizia sociale, importanza del lavoro e la sua dignità, partecipazione nell'impresa e nell'indirizzo economico generale, destinazione comunitaria dei beni (della terra),

- La vita della comunità politica

- La promozione della pace e la comunità delle nazioni

16 - 28 ottobre 1962, crisi dei missili di Cuba, il mondo sfiora la guerra nucleare... basta dire solo questo

Alcuni problemi non sono neppure accennati, problemi che oggi noi sentiamo con urgenza

Questione ambientale

Problema delle migrazioni dovute a guerre e/o povertà